

Nuove frontiere per l'orientamento universitario. Non solo empiria

di Stefano Benvenuti e Roberto Tofanini

Le dichiarazioni rilasciate dalla responsabile del dicastero dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa nel corso dell'audizione riguardante le linee programmatiche del suo ministero in relazione ai contenuti della Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)¹ offrono lo spunto per alcune riflessioni in merito all'importanza della crescita del sistema formativo digitale di orientamento nell'ambito dell'istruzione secondaria di secondo grado, sia, più in generale, con riferimento alla necessità di rafforzare il dialogo tra scuola e università, al fine di facilitare in modo sempre più incisivo e consapevole le studentesse e gli studenti nella scelta del percorso di studi universitari o di lavoro più coerente con le loro aspettative, attitudini e potenzialità, da intraprendere nel periodo post diploma².

Come è già stato sottolineato in un nostro precedente contributo³, la situazione pandemica ha posto numerosi problemi al sistema educativo di istruzione e formazione. Problemi che necessariamente richiederanno, anche quando l'emergenza sarà definitivamente superata, risposte nuove e diverse e più incisive metodologie.

In altre parole, negli anni che verranno, sarà indispensabile e al tempo stesso inevitabile, intraprendere modalità di orientamento che, pur non recidendo le radici già sperimentate, dovranno essere in grado di offrire risposte adeguate alle innumerevoli e imprevedibili difficoltà che si presenteranno. Infatti, il *coronavirus* ha già provocato trasformazioni considerevoli nel mondo del lavoro, in quello della scuola e, più in generale, nell'intera società con conseguenze di cui ancora non si è maturata una piena coscienza. Il saper governare tali trasformazioni costituirà una delle sfide più importanti nel prossimo futuro⁴.

¹ L'audizione riguardante le linee programmatiche del suo Dicastero anche in relazione ai contenuti della Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di cui al Doc. XXVII, n. 18, di fronte alla Commissione Attività produttive-Commercio e Turismo della Camera e alle Commissioni Riunite Istruzione e Cultura di Camera e Senato.

² Secondo il Rapporto 2021 di AlmaDiploma (*XV Indagine. Esiti a distanza dei Diplomati a uno e tre anni dal diploma*), fra i diplomati del 2019 (antecedenti, perciò, il periodo pandemico) che avevano deciso di proseguire gli studi iscrivendosi all'università, la principale motivazione alla base di tale scelta era legata a componenti di natura lavorativa (64,0%): il 45,6% intendeva migliorare le opportunità di trovare lavoro, il 17,5% riteneva che la laurea fosse necessaria per trovare lavoro, mentre era residuale (0,9%) la quota di chi dichiarava di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 34,9% dei diplomati era spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale.

³ S. Benvenuti, R. Tofanini, *Competenze trasversali e orientamento. Una nuova lettura delle linee guida MIUR (ai tempi del coronavirus)*, in *Il merito. Pratica per lo sviluppo*, 01/2020.

⁴ Il mondo si trova a fronteggiare grandi cambiamenti sia in campo politico ed economico, quanto nel sociale e a livello culturale: un mutamento certamente già iniziato prima della pandemia, ma che l'emergenza sanitaria ha amplificato e accelerato. In particolare, la trasformazione digitale investe sempre di più la vita di ognuno. Su questo fronte, il significato più profondo e reale dei cambiamenti in atto determina un radicale e profondo *reset* dell'individuo e della società; la stessa trasformazione digitale necessita di essere affrontata come questione sociale nella sua complessità, soprattutto in relazione al tema dell'educazione e dell'esperienza della didattica a distanza: cfr. A. Buffardi, *Individui, tecnologie, società: la trasformazione digitale nell'era COVID-19. Intervista a Derrick de Kerckhove*, in *UL Research Open Journal of IUL University*, vol. 2, num 3 (2021).

La necessità di potenziare la formazione, soprattutto in relazione alle ricadute sul mondo del lavoro⁵, è considerata come strategia prioritaria dalla Commissione Europea⁶ e, in tale contesto, si rende indispensabile anche un migliore sistema di orientamento, più attivo e integrato, che, sviluppato già dalla scuola secondaria, costituisca un solido ponte per l'accesso all'università e alle professioni⁷.

È proprio la titolare del Ministero dell'Università che, nel corso dell'audizione, evidenzia la necessità di aumentare gli investimenti nell'orientamento⁸ diretti tanto alle discipline scientifiche, quanto a quelle umanistiche al fine di realizzare un connubio tra i distinti settori del sapere.

La necessità di puntare in senso strategico sull'orientamento emerge chiaramente dai risultati dell'indagine sul Profilo dei Diplomati⁹ che ha coinvolto circa 37 mila maturati del 2020. L'analisi ci restituisce una fotografia delle caratteristiche, delle esperienze e delle opinioni dei giovani che hanno inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che, tra l'altro, ha comportato l'adozione della didattica a distanza.

A tal proposito emerge un dato estremamente interessante: la tendenza da parte di studentesse e studenti ad attribuire maggiore rilevanza, rispetto agli anni precedenti, all'istituzione scolastica e ai propri insegnanti nell'orientamento alla scelta. Nello specifico, l'indagine 2020 mostra come, a parità di istituti, tra i diplomati del 2018 e quelli del 2020 si sia registrato un incremento del 3,6% della partecipazione ad attività di orientamento organizzate dalla scuola. Un dato certamente condizionato dalla maggiore difficoltà ad orientarsi determinato dall'emergenza pandemica, ma anche da una percepita volontà di programmare più incisivamente il proprio futuro¹⁰.

A questo proposito il ruolo delle famiglie, oltre che della scuola, si riconferma fondamentale: tutte le indagini relative alle scelte degli studenti nei momenti di transizione dimostrano come l'influenza del contesto familiare e scolastico costituisca una costante, elemento sul quale occorre riflettere attentamente e da cui non si può prescindere nella progettazione delle azioni di orientamento¹¹.

⁵ Per un'analisi non solo teorica e una panoramica storica, di pensiero, metodologica e applicativa dell'orientamento e della progettazione professionale (dal *vocational guidance* al *life design*), cfr. S. Soresi, L. Nota, *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*, Il Mulino 2020. Gli autori, con una lettura inclusiva dell'orientamento, a partire dalla persona e dal contesto economico e sociale, individuano criticità e opportunità analizzando gli strumenti da utilizzare in questo campo, i progetti e le procedure di intervento derivanti dalla ricerca internazionale e declinati nel contesto italiano, molti dei quali sviluppati e verificati nel Laboratorio di Ricerca e Intervento per l'Orientamento alle Scelte (La.R.I.O.S.) da loro fondato e diretto.

⁶ In riferimento al progetto per uno Spazio europeo dell'istruzione da realizzare entro il 2025 (*European Education Area by 2025*) presentato al Parlamento europeo il 30.09.2020, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha sottolineato con forza: “*Education is essential to the vitality of European society and economy. The European Education Area aims to bring to the education and training communities the support they need to fulfil their fundamental mission, in challenging and exciting times*”. La Commissione propone nuove iniziative, maggiori investimenti e un elevato livello di cooperazione tra gli Stati membri per consentire a tutti gli europei, con particolare riguardo ai giovani, di beneficiare di una adeguata offerta didattica e formativa. In tale direzione, la Commissione ha anche adottato il Piano d'azione per l'istruzione digitale (*Digital Education Action Plan 2021-2027*) che necessariamente tiene conto degli effetti provocati in questo ambito dal Covid-19, elaborando strategie per un “ecosistema altamente efficiente di istruzione digitale”. Anche l'orientamento, quindi, dovrà essere ricompreso in questo progetto strategico, con nuove modalità e nuovi strumenti.

⁷ Molti studi sottolineano come la transizione tra scuola secondaria e università rappresenti un momento cruciale: in ogni fase di passaggio l'orientamento costituisce un anello indispensabile per lo sviluppo dell'esperienza accademica poiché correlato alla capacità di gestione proattiva e autonoma della propria carriera formativa e professionale. Cfr., tra gli altri, R. Salsone, R. Chiesa, D. Guglielmi, C. Girotti, D. Peruzzi, *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma*, in *RicercaAzione*, vol. 11, n. 2/dicembre 2019.

⁸ All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ammontano a 250 milioni di euro i fondi destinati all'orientamento attivo nella transizione scuola-università-lavoro, con un programma rivolto agli studenti, a partire dal terzo anno della scuola superiore, che prevede, tra l'altro, corsi erogati da docenti universitari e insegnanti scolastici che consentiranno agli alunni di comprendere al meglio l'offerta dei percorsi didattici universitari e di colmare i *gap* presenti nelle competenze di base richieste. A ciò si aggiungono importanti fondi a sostegno del *welfare* degli studenti e al miglioramento delle strutture e della didattica.

⁹ Rapporto 2021 di AlmaDiploma (*XV Indagine. Esiti a distanza dei Diplomati a uno e tre anni dal diploma*), cit.

¹⁰ “La pandemia ridefinisce le priorità, mostrando la differenza tra ciò che è indispensabile e ciò che non lo è”: cfr. A. Baccini, R. Latempa, *L'essenziale e il superfluo nella scuola italiana*, in *Il Mulino*, Rivista di cultura e di politica, 2021.

¹¹ La scelta universitaria costituisce uno snodo centrale per i genitori e i figli, rappresentando un importante impegno umano ed economico: solo adeguate e incisive politiche di orientamento – collegate a interventi di cooperazione tra

Sotto questo aspetto la Ministra ha sottolineato come le future azioni e le nuove iniziative dovranno puntare “a superare le differenze di genere nella scelta dei corsi di studio, investendo su modalità nuove di orientamento che siano in grado di mostrare tutte le opportunità” da offrire a studenti e studentesse per programmare il proprio futuro: si rende necessario un diverso approccio all’orientamento, con l’individuazione di nuove competenze, specializzazioni e professionalità e che sia rivolto ad “aumentare il numero di giovani non solo che iniziano ma che terminano il percorso universitario, rendendo il tema del diritto allo studio sempre più centrale”.

Negli ultimi anni l’università e la scuola sembrano aver maturato una crescente consapevolezza circa le rinnovate e diverse esigenze di informazioni da parte dell’utenza giovanile, nonostante alcuni evidenti limiti, legati, ad esempio, alla non specificità della formazione del professionista dell’orientamento nei servizi universitari¹² o alla “scarsa abitudine a dialogare” da parte dell’università con “la scuola, [...] il sistema economico-produttivo e il governo degli enti locali”¹³.

Nel concludere l’audizione la Ministra ha sottolineato la necessità di operare con rapidità per realizzare un sistema integrato di maggiore benessere per gli studenti, con iniziative pensate per aumentare l’attrattività e l’accesso al sistema universitario “grazie ad azioni complementari tra loro su campus, studentati, borse di studio, migliore orientamento”.

In un tale panorama resta quindi fondamentale la figura dell’orientatore universitario, la sua funzione e il suo ruolo di connettore sistemico¹⁴. Appare fondato il timore che la forzata mancanza di un contatto diretto, in presenza, tra docenti orientatori e studenti per quasi un anno e mezzo possa aver prodotto, talvolta, serie difficoltà, se non addirittura l’impossibilità, nel portare avanti tutte quelle attività che erano state sviluppate e si erano consolidate nel tempo, particolarmente apprezzate non solo dagli studenti e dai professori delle superiori, ma anche dalle famiglie: l’emergenza ha messo a dura prova le istituzioni scolastiche e gli operatori dell’orientamento universitario, imponendo loro una rivisitazione di tecniche e metodologie sperimentate.

Altri elementi di criticità, tutt’altro che secondari, sono rappresentati dal progressivo impoverimento delle famiglie determinato dalla crisi economica, fenomeno non nuovo, che si riscontra fin dal 2008, ma che la pandemia ha certamente accentuato, nonché dall’indebolita capacità della scuola di fare equità, riducendo i divari nelle opportunità delle studentesse e degli studenti provenienti da famiglie meno abbienti e scolarizzate. Ciò ha contribuito al progressivo aumento dell’abbandono scolastico, particolarmente evidente in alcune zone del Paese, acuendo il divario Nord-Sud. Inoltre, dal Rapporto SVIMEZ 2020 sull’economia e la società del Mezzogiorno, emerge chiaramente come la diffusione della pandemia abbia costretto le scuole e le università a modificare radicalmente le modalità di erogazione della didattica: una scelta obbligata che però potrebbe esacerbare le iniquità formative già esistenti nei sistemi scolastici¹⁵.

La non sostituibilità di un’azione didattica e orientativa in presenza, volta a facilitare una scelta cosciente e informata non esclude, comunque, l’utilizzo di strumenti tecnologici a completamento, ma costituisce, a nostro giudizio, un freno verso un pericoloso impoverimento formativo, fonte probabile di ulteriori e pericolosi *gap* culturali e disuguaglianze.

scuola, università, mondo del lavoro e famiglie – permetteranno di realizzare percorsi veramente efficaci, con positive ricadute per gli studenti. Più ampiamente, cfr. E. Stolfi, S. Benvenuti, R. Tofanini, *Verso giurisprudenza*, cit. pp. 2 ss.

¹² Problema evidenziato anche da parte di alcuni esperti psicologi e pedagogisti, fin da quando il legislatore avviò una politica volta a valorizzare l’orientamento universitario. Cfr. S. Soresi, S. Ferrari, L. Nota, *Gli operatori e le attività dei servizi universitari di orientamento in Italia*, in *Giornale italiano di psicologia dell’orientamento*, 2010, 11(2), pp. 3-11.

¹³ Cfr. L. Loiodice, *La filosofia dell’orientamento all’università: tra teoria e metodologia*, in L. Loiodice (A cura di), *Adulti all’università. Ricerca e strategie didattiche*, Bari 2007, pp. 53-66; inoltre, sul tema cfr., fra gli altri, G. Tanucci, *L’orientamento tra scuola, università e lavoro*, in A. Grimaldi (A cura di), *Orientare l’orientamento. Modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, Milano 2003, pp. 362-369.

¹⁴ S. Benvenuti, R. Tofanini, “*Professione*” orientatore. *L’orientatore universitario quale connettore sistemico*, in *Il merito. Pratica per lo sviluppo*, 03/2019: “Nella società contemporanea assistiamo da tempo ad una sempre più marcata trasformazione del ruolo e della funzione sociale dell’insegnante di scuola superiore. La crescita di nuove professionalità è determinata dalla necessità di confrontarsi con lo sviluppo della tecnologia e di sviluppare nuove e più moderne tecniche e strategie didattiche e comunicative”. In tal senso, v. anche L. Da Re, *Orientare e accompagnare gli studenti universitari: il Programma di Tutorato Formativo*, in *Studium educationis*, 2018, pp. 63 ss.

¹⁵ Cfr. Rapporto SVIMEZ 2020, *L’Italia diseguale di fronte all’emergenza pandemica: il contributo del Sud alla ricostruzione*, sezione “*La convergenza interrotta della formazione scolastica e la questione universitaria nel Sud*”, in http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/11/rapporto_2020_sintesi.pdf.

L'analisi, seppur al momento solo empirica, delle attività portate avanti nel corso del periodo caratterizzato dalla pandemia, dimostra come fasce importanti di studenti non abbiano potuto fruire a pieno titolo delle azioni realizzate dalla scuola e dalle università, con ricadute negative sulla didattica curricolare, ma anche sulle attività di orientamento. L'esperienza percettiva di molti operatori universitari dell'orientamento permette, infatti, di avere delle conferme su quanto detto. Essa costituisce il frutto di un'attenta osservazione della realtà pratica, di un'analisi empirica basata sull'esperienza diretta, non supportata peraltro da dati statistici definitivi sui quali sono ancora in corso più approfonditi studi. Ciò nonostante, tale convinzione trova un'implicita conferma nei risultati delle Prove INVALSI 2021¹⁶ e nelle parole del Ministro dell'Istruzione Bianchi, che ha sottolineato la criticità della didattica a distanza riguardo alle attività curricolari, con ricadute negative nell'orientamento formativo. Per questi motivi, in questa sede ribadiamo la nostra convinzione sulla non sostituibilità dell'essere "in presenza"¹⁷.

La necessità di implementare in modo innovativo l'orientamento post diploma è stata sottolineata, ancora una volta, dalla responsabile del Dicastero dell'università in altre dichiarazioni rilasciate ai mezzi di informazione¹⁸. Ciò soprattutto in riferimento alle ultime statistiche riguardanti i laureati, che vedono in modo preoccupante l'Italia fanalino di coda dell'Unione Europea, in una posizione estremamente negativa¹⁹.

In un quadro così complesso ed articolato riteniamo che sarebbe necessario rivisitare e dare una nuova lettura alle finalità e alle modalità di attuazione dell'orientamento.

Persino le stesse locuzioni spesso utilizzate per descrivere le molteplici attività vengono costantemente prese in considerazione singolarmente, come operazioni "informative", "formative" o "motivazionali". In realtà, a nostro parere, non dovrebbero esistere steccati che creino attività che rischiano di essere scollegate e non coordinate; sarebbe opportuno iniziare a parlare *tout court* di un orientamento costruttivo, finalizzato proprio alla "costruzione" del futuro degli studenti.

Invero, le espressioni sino ad oggi utilizzate non collidono con quanto da noi proposto, venendo inglobate in un processo più complesso e articolato che, tenendo conto delle nuove situazioni che si sono venute a sviluppare, possano dare una risposta più incisiva alle molte richieste che, da più parti nel mondo dell'istruzione, vengono rivolte proprio agli operatori dell'orientamento nella scuola e nelle università.

Ma come può essere declinato l'orientamento costruttivo?

L'etimologia della parola "costruire" può fornire un valido contributo per spiegare ciò che intendiamo suggerire: il termine, già in latino, oltre alla parola *construere*, trova delle specifiche relazioni e affinità con alcune espressioni, quali ad esempio *aedificare*, *instruere*, *fabricare*, finanche *facere*. Tutte contengono in sé una proiezione evidente verso il futuro.

Nella nostra ottica, l'aggettivo "costruttivo" verrebbe ad acquisire non solo una valenza legata ad azioni concrete, come l'informare o il fare didattica orientativa, ma un significato che farebbe emergere il senso del "progettare", con azioni di accompagnamento che si affiancano in modo costante alle scelte dei singoli, senza peraltro determinarli ad una mera presa d'atto o registrazione di *input* ricevuti in modo passivo.

Infatti, la mera formazione non implica sempre un saper costruire, mentre il saper costruire trova sempre le proprie radici in una formazione di base propedeutica.

¹⁶ Il Rapporto nazionale INVALSI 2021 ha coinvolto circa 475.000 studentesse e studenti dell'ultimo anno degli Istituti superiori secondari di secondo grado.

¹⁷ Ciò emerge in modo netto dalle parole di alcuni studiosi anche dell'Accademia della Crusca che sottolineano come non vi sia dubbio che "la scuola "vera" sia in presenza, per ragioni didattiche e anche per esigenze di socializzazione e di scambio di esperienze. La relazione tra compagni, il rapporto tra discente e docente, la condivisione di esperienze hanno riflessi positivi sull'apprendimento. Ma la didattica a distanza non può essere demonizzata: imposta dalla pandemia, è stato l'unico mezzo che ha consentito di fare scuola in un lungo periodo di difficoltà estrema. Ovviamente la soluzione di emergenza non poteva risolvere problemi preesistenti: cfr. R. Coluccia, *I risultati delle prove INVALSI 2021*, in <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/i-risultati-delle-prove-invalsi-2021/15367>.

¹⁸ Ad esempio, in occasione del Digital Panel su "*Le sfide innovative nella ricerca e nella formazione*" (consultabile in <https://www.quotidiano.net/digitalpanel/le-sfide-innovative-nella-ricerca-e-nella-formazione-1.6516941>), incontro-dibattito del 25 giugno 2021 con il Direttore di "QN – Quotidiano Nazionale" e "Il Resto del Carlino" Michele Brambilla, la Ministra ha ribadito come sia necessario puntare sull'orientamento universitario già a partire dal terzo anno delle superiori e di come sia indispensabile arrivare ad una riapertura "in presenza" anche delle attività universitarie.

¹⁹ Secondo i dati 2019 il 41,6% dei residenti nell'Unione Europea, tra i 30 e i 34 anni, ha conseguito una laurea. Una media che, tuttavia, nasconde ampi divari tra i Paesi membri. Infatti, con solo il 27,6% di laureati tra i 30 e i 34 anni, l'Italia è penultima in classifica, seguita dalla Romania, a quota 25,8%.

L'orientamento, impostato in tal modo, si potrà concretizzare in una vera e propria fabbrica operativa, alla quale concorreranno più soggetti, *in primis* lo studente, che potrà costruire, "fabbricandolo autonomamente", il proprio futuro, avvalendosi della collaborazione fattiva di attori in grado di guidarlo non condizionandolo, ma semplicemente aiutandolo a facilitarne le scelte²⁰.

(12 ottobre 2021)

²⁰ Di conseguenza, anche il docente universitario, quando fa orientamento, diviene egli stesso un facilitatore, un vero e proprio connettore sistemico. Cfr. S. Benvenuti, R. Tofanini, "*Professione*" orientatore. *L'orientatore universitario quale connettore sistemico*, cit.